

**REVOLUTION 9 - L'AVANGUARDIA SERVITA SUL PIATTO DI SOPPIATTO****REVOLUTION 9 - THE AVANT-GARDE SERVED ON A SECRET PLATE**

FRANCESCO PARADISI

**Abstract (IT):** Revolution 9, brano dei Beatles uscito nel 1968, ha avuto un notevole impatto storico e culturale in quanto opera musicale d'avanguardia più venduta di sempre poiché stata inserita nel celebre "White Album". Emerge come un'importante punto di svolta nella storia della musica popolare, dimostrando la capacità della band di spingersi oltre i limiti del loro status di superstar e sperimentare con nuove forme espressive, contribuendo così a ridefinire il concetto di musica popolare stessa. Nella seguente analisi vengono ripercorse le varie influenze del quartetto di Liverpool provenienti dall'ambito colto, e analizzata la struttura del brano. Questo studio offre una prospettiva approfondita su una delle composizioni più enigmatiche dei Beatles, contribuendo a una maggiore comprensione della loro continua innovazione musicale e del loro ruolo nella storia della musica popolare. **Parole chiave:** Beatles, White Album, Revolution 9, minimalismo, avanguardia.

**Abstract (EN):** Revolution 9, a Beatles song released in 1968, had a notable historical and cultural impact as the best-selling avant-garde musical work ever since it was included in the famous "White Album". It emerges as an important turning point in the history of popular music, demonstrating the band's ability to push the limits of their superstar status and experiment with new forms of expression, thus helping to redefine the concept of popular music itself. In the following analysis, the various influences of the Liverpool quartet from the cultured sphere are retraced, and the structure of the piece is analysed. This study offers an in-depth perspective on one of the Beatles' most enigmatic compositions, contributing to a greater understanding of their ongoing musical innovation and their role in the history of popular music. **Keywords:** Beatles, White Album, Revolution 9, minimalism, avant-garde.

## **REVOLUTION 9: L'AVANGUARDIA SERVITA SUL PIATTO DI SOPPIATTO**

FRANCESCO PARADISI

### **Introduzione**

I Beatles sono stati un gruppo musicale britannico attivo durante gli anni '60. Nati a Liverpool come gruppo Beat, ebbero una notevole maturazione nella produzione musicale attorno al 1966, anno in cui smisero di esibirsi dal vivo ed iniziarono a frequentare regolarmente gli studi della EMI di Abbey Road: gli fu concesso l'accesso illimitato, avendo modo così di sperimentare con strumenti diversi e macchinari elettronici a loro completa disposizione, trovando in quest'ultimi idee innovative per l'incisione dei nuovi brani. Una grande risorsa a loro disposizione era senz'altro il produttore George Martin, compositore e arrangiatore con notevoli competenze musicali e tecniche per quanto riguarda scrittura e utilizzo dei macchinari.

Ho sperimentato molto ma non credo affatto alla tecnologia come fine prevalente, al potere delle macchine in sé. La tecnologia è una gran cosa solo se serve alle idee, altrimenti resta un'entità liquida che finirà per inibire il pensiero<sup>1</sup>. (George Martin)

La sua filosofia verrà senza dubbio condivisa anche dai quattro musicisti, i quali, nonostante il loro interesse per la sperimentazione, cercheranno nella stessa un fine di

<sup>1</sup> FABRETTI, C. (2016) *Addio al quinto Beatle* in OndaRock, <https://www.ondarock.it/speciali/georgemartin.htm>

**REVOLUTION 9: L'AVANGUARDIA SERVITA SUL PIATTO DI SOPPIATTO**

natura puramente espressiva, confacente alla necessità di coinvolgere emotivamente. D'altro canto negli studi della EMI il gruppo poteva annoverare degli assistenti che, nonostante le loro esperienze pregresse, si rivelarono eccellenti, sia da un punto di vista della conoscenza tecnica, sia per quanto riguarda la capacità di sperimentazione sonora, arrivando a escogitare varie soluzioni, le quali per i tempi erano molto innovative, sfruttando al massimo la tecnologia esistente.

Nel 1968 pubblicano il loro nono album dal titolo "The Beatles", chiamato comunemente "White Album" per via della copertina totalmente bianca. Il disco presenta diversi brani di natura "sperimentale" tra i quali spicca la penultima traccia Revolution 9: si tratta di una composizione realizzata con tecniche di sound collage, facendo uso vari nastri presenti nella nastroteca EMI e registrazioni del gruppo. I Beatles, e in particolare Lennon, vogliono descrivere nel brano, con la giustapposizione di immagini sonore molto riconoscibili, quello che stava accadendo durante il periodo di uscita, dovuto ai moti rivoluzionari che si stavano manifestando: il brano fu infatti principalmente composto da Lennon che dichiarò di aver inteso lo stesso come un omaggio ai tumulti del maggio parigino del 1968: «Revolution 9 era un'immagine inconscia di quello che pensavo succedesse quando accade veramente; come un dipinto astratto di una rivoluzione»<sup>2</sup>.

È un brano chiaramente debitore delle esperienze "colte" di Stockhausen, Cage e Berio. L'obiettivo di questa analisi consiste nel carpire l'importanza storico-culturale della composizione in questione e gli intenti artistico-compositivi di Lennon: i Beatles hanno realizzato un lavoro che nessun compositore d'avanguardia dell'epoca era riuscito a compiere, cioè confezionare un'opera sperimentale per il pubblico mainstream, il quale non aveva probabilmente mai sentito parlare dei suoi progenitori,

<sup>2</sup> THE BEATLES, (2000) *The Beatles Anthology*, Regno Unito: Chronicle Books, pp.307.

**REVOLUTION 9: L'AVANGUARDIA SERVITA SUL PIATTO DI SOPPIATTO**

tantomeno dei loro lavori: «Essendo stato incluso in un album dei Beatles, questo pezzo di musica sperimentale è l'opera di avanguardia più venduta e diffusa al mondo»<sup>3</sup>.

**1. L'influenza "colta"**

Secondo il musicologo Walter Everett, Paul McCartney ha assistito a diversi concerti di compositori moderni durante l'estate del 1966, tra cui Luciano Berio, John Cage e Karlheinz Stockhausen<sup>4</sup>: all'epoca, McCartney stava cercando ispirazione e si dilettava con loop di nastri e musica elettronica nel suo studio casalingo<sup>5</sup>.

**1.1 Luciano Berio**

È possibile affermare con certezza un unico incontro tra Berio e McCartney nel Febbraio del 1966: dopo aver ascoltato Berio presentare una conferenza all'Istituto Italiano di Cultura di Londra, McCartney e il compositore si incontrarono brevemente nel corridoio esterno dell'auditorium, ma furono quasi immediatamente allontanati dai giornalisti<sup>6</sup>. Quell'incontro, seppur breve, sembra aver ispirato il compositore italiano, il quale l'anno successivo ha arrangiato una serie di canzoni dei Beatles per il soprano Cathy Berberian e ha pubblicato un articolo riguardante la musica Rock in cui cita più

<sup>3</sup> *How the Beatles Changed the World (Come i Beatles hanno cambiato il mondo, 2017)* di Tom O'Dell, 1h:37m:37s

<sup>4</sup> EVERETT, W. (1999) *The Beatles as Musicians: Revolver through the Anthology*, Oxford: University Press.

<sup>5</sup> Ibidem

<sup>6</sup> STIEFEL, A. (2016) *What do The Beatles have in common with avant-garde composer Luciano Berio?* in «Medium», <https://medium.com/@seattlesymphony/what-do-the-beatles-have-in-common-with-avant-garde-composer-luciano-berio-835c44a16721>

**REVOLUTION 9: L'AVANGUARDIA SERVITA SUL PIATTO DI SOPPIATTO**

volte il gruppo britannico sulla Nuova Rivista Musicale Italiana, la più prestigiosa rivista di musica accademica italiana dell'epoca<sup>7</sup>.



[Fig. 1 - Paul McCartney e Barry Miles con Luciano Berio, Istituto Italiano di Cultura, Londra, 24 Febbraio 1966]

## 1.2 Karlheinz Stockhausen

Il compositore tedesco interessava molto ai Beatles, tanto da guadagnare un posto tra le persone presenti sulla copertina di Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band (1967). Secondo una biografia redatta da Pete Shotton su John Lennon, quest'ultimo si era infatuato della musica di Stockhausen nel maggio del 1968, poco prima di incidere Revolution 9<sup>8</sup>. Nello specifico, il critico musicale Ian MacDonald scrisse che la fonte primaria d'ispirazione di Revolution 9 potrebbe essere stata Hymnen di Stockhausen<sup>9</sup>: questa teoria è particolarmente difficile da confermare, poiché Hymnen venne sì composta tra il '66 ed il '67, ma solo nel '69 venne stampata su supporto e resa disponibile al pubblico, mentre la prima mondiale della versione dal vivo si tenne il 30 novembre 1967, facendo di questa l'unica possibilità in cui Lennon avrebbe potuto ascoltare o ottenere qualche registrazione del brano. È possibile trovare in effetti un

<sup>7</sup> BERIO, L. (1967) *Commenti al rock* in «Nuova Rivista Musicale Italiana», I/1, pp. 125-135

<sup>8</sup> SHOTTON, P., SCHAFFNER N. (1983) *John Lennon in My Life*, New York: Stein & Day Pub.

<sup>9</sup> MACDONALD, I. (1994) *Revolution in the head*, Regno Unito: Fourth Estate, pp.233-234.

**REVOLUTION 9: L'AVANGUARDIA SERVITA SUL PIATTO DI SOPPIATTO**

parallelismo tra Hymnen e Revolution 9, dove al minuto 8 del primo citato vengono pronunciate le parole “Neuf the nine”, mentre nel secondo il loop principale recita “Number nine”, il quale può suggerire una probabile ispirazione al brano del compositore tedesco. Certo è che Lennon già conosceva Stockhausen per altre sue composizioni, che il collega McCartney gli fece sicuramente ascoltare<sup>10</sup>. Il seguente passaggio tratto da una biografia di Stockhausen del 1991<sup>11</sup> solleva alcune domande interessanti:

Nel 1969 Stockhausen andò a vedere Lukas Foss; era inverno e una tempesta di neve infuriava su New York. L'appartamento di Foss era stato designato come luogo di incontro per discutere riguardo un concerto congiunto tra Stockhausen e i Beatles. Il manager del gruppo britannico ritardò ore a causa del tempo, e alla fine Stockhausen tornò a casa. Un concerto che avrebbe unito avanguardia e musica pop per la prima volta purtroppo non giunse mai nemmeno alla fase di progettazione<sup>12</sup>.

Quando John Lennon fu assassinato nel dicembre 1980, Stockhausen disse in un'intervista telefonica:

Lennon mi telefonava spesso. Era particolarmente affezionato ai miei Hymnen e Gesang der Jünglinge, e da loro ha ricevuto molte cose, ad esempio in Strawberry Fields Forever. I suoi testi hanno anche fatto drizzare le orecchie ai giovani. Ai miei occhi, John Lennon è stato il mediatore più importante tra musica popolare e seria di questo secolo<sup>13</sup>.

<sup>10</sup> DU NOVER, P. (2016) *Conversations with McCartney*, New York: Overlook Press.

<sup>11</sup> KURTZ, M. (1991) *Stockhausen: A Biography*, Londra: Faber and Faber.

<sup>12</sup> Ibidem

<sup>13</sup> Ibidem



[Fig. 2 - Karlheinz Stockhausen raffigurato nella copertina di Sgt. Pepper's Lonely Heart Club Band, 1967.]

### 1.3 John Cage

Nel '68 entrò a far parte della vita di Lennon e dei Beatles l'artista Yoko Ono. Lei fu fra i primi membri di Fluxus, un'associazione libera di artisti d'avanguardia che nasce sulle orme del pensiero di Cage, il quale ne faceva parte a sua volta: «Cage mi ha dato la certezza che la direzione che stavo prendendo non era folle. Era accettata nel mondo chiamato "avanguardia". Quello che stavo facendo era una forma accettabile. Questo mi ha aperto gli occhi...»<sup>14</sup>.

L'influenza del pensiero artistico di Cage in Yoko Ono era vasto e riscontrabile direttamente nelle sue stesse opere (ad esempio Hammer a nail), molto probabilmente questa venne direttamente passata a Lennon, difatti è difficile pensare a Revolution 9 senza citare Rozart Mix (1965), alla quale sembra essere molto ispirata, sia per l'utilizzo dei loop, sia per la gestione dei materiali che troviamo in questi. Si tratta infatti di un lavoro da eseguire dal vivo che richiede 88 loop di nastro alimentati

<sup>14</sup> OBRIST, H.U., ONO, Y. (2009) *Hans Ulrich Obrist and Yoko Ono: The Conversation Series: Vol. 17.*

**REVOLUTION 9: L'AVANGUARDIA SERVITA SUL PIATTO DI SOPPIATTO**

attraverso dodici macchine e da almeno quattro esecutori. I loop devono essere tagliati a un'ampia varietà di lunghezze diverse e fatti scorrere in avanti e all'indietro; Cage suggerisce inoltre di usare musica "non pop" (cioè registrazioni classiche) e voci parlanti come materiale di partenza. In realtà la teoria (introdotta da Carlton Wilkinson<sup>15</sup>) che Lennon abbia avuto la possibilità di ascoltarla e di essersi fatto ispirare è alquanto difficile da sostenere, dato che la prima esecuzione di Rozart Mix avvenne nel 1965 all'università di Brandeis nel Massachusetts (dove insegnava Alvin Lucier, a cui è dedicata l'opera), e la prima stampa su vinile avvenne solo nel 1972. È comunque possibile che Lennon sia venuto in possesso di qualche "bootleg", forse grazie a Ono, ma è solo una supposizione: certo è che rispetto a Rozart Mix, Lennon ne condivide quantomeno il risultato sonoro, dato che la pratica esecutiva è avvenuta in maniera molto simile.

<sup>15</sup> WILKINSON, C. (2008) *John Lennon's "Revolution 9"* in «Perspectives of New Music», Vol. 46, No. 2.



[Fig. 3 - Da sinistra: David Tudor, John Cage Yoko Ono and Toshiro Mayazumi. Sogetsu Art Center, 1962]

#### 1.4 Gyorgy Ligeti

Uno dei maggiori eventi del 1968 fu l'uscita del monumentale film di Stanley Kubrick "2001: Odissea nello Spazio": l'uso della musica fu molto importante per la riuscita del film e riuscì ad introdurre ad un vasto pubblico la musica d'avanguardia di Gyorgy Ligeti. John Lennon si proclamava fan entusiasta della pellicola, al punto da visionarla

**REVOLUTION 9: L'AVANGUARDIA SERVITA SUL PIATTO DI SOPPIATTO**

almeno una volta a settimana nella sua sala privata<sup>16</sup>: adorava talmente tanto il film da organizzare un incontro con Kubrick per proporgli di dirigere il prossimo film dei Beatles, ma l'incontro non andò a buon fine<sup>17</sup>.

### 1.5 Ravij Shankar

George Harrison, chitarrista solista del quartetto, conobbe la cultura e la musica indiana nella seconda metà degli anni sessanta e ne divenne profondo estimatore: introdusse notevoli sonorità di origine indiana sia nei Beatles, sia nel lavoro solista. Ravij Shankar, virtuoso del sitar divenne il suo maestro nel 1967. Queste influenze medio-orientali nel Rock, diedero vita a quello che verrà poi definito Raga-Rock e di cui Harrison fu precursore, influenze che riconobbe anche Luciano Berio nell'articolo sopracitato *Commenti al Rock*<sup>18</sup>.

## 2. Registrazione e Strumentazione

Il brano è stato interamente composto a partire da materiali pre-registrati, senza alcun tipo di intervento sulla timbrica del suono se non per mezzo della variazione della velocità di lettura del nastro, possibile grazie al magnetofono, la quale permette una alterazione del suono dal punto di vista semantico e percettivo. Lennon illustra brevemente il procedimento attuato:

<sup>16</sup> THE KUBRICK CORNER (2023) *A collection of quotes* in Web Archive, <https://web.archive.org/web/20120126151501/http://kubrickfilms.tripod.com/id86.html>

<sup>17</sup> WHATLEY J. (2021) *John Lennon once asked Stanley Kubrick to direct The Beatles in 'The Lord of The Rings'* in «Far Out Magazin», <https://faroutmagazine.co.uk/john-lennon-stanley-kubrick-beatles-lord-of-the-rings/>

<sup>18</sup> BERIO, L. (1967) *Commenti al rock* in «Nuova Rivista Musicale Italiana», I/1, pp. 125-135

**REVOLUTION 9: L'AVANGUARDIA SERVITA SUL PIATTO DI SOPPIATTO**

Tutto fu fatto con dei nastri. Impiegai circa trenta nastri che giravano, mischiandoli in un'unica traccia base. Presi nastri di musica classica, facendoli suonare al contrario e tagliandoli qua e là e cose del genere, per ottenere degli effetti sonori. Uno era la voce di un tecnico che testava i microfoni dicendo: "This is EMI test series number nine". Io mi limitai a tagliare via la prima parte e così ottenni il numero nove<sup>19</sup>.

Il 20 giugno 1968, dopo diversi giorni di ricerca dei materiali per la creazione dei loop su nastro, Lennon ha registrato, missando tutto in presa diretta, il nastro master. Dei Beatles presenti vi erano solo Lennon e Harrison, McCartney era partito per gli Stati Uniti per una pausa di 5 giorni solo un'ora prima dall'inizio della sessione di registrazione. Lennon ha utilizzato le diverse sale di Abbey Road, in totale tre, durante questa sessione, iniziata alle 19 e conclusasi alle 3:30 del mattino seguente, con i membri dello staff e gli ingegneri della EMI che si precipitavano a riavvolgere i nastri presenti sui diversi magnetofoni collocati nelle sale. Gli strumenti utilizzati erano in parte registratori a nastro di proprietà di Lennon, con cui aveva composto gran parte dei materiali, e in parte ulteriori macchine presenti agli studi di Abbey Road tra le quali possiamo certamente citare:

- Console di missaggio a valvole REDD progettata da Peter K. Burkowitz
- Magnetofoni Studer J37
- Riverberi a piastra EMT 140<sup>20</sup>

**2a. Elettronica**

Se ad un primo ascolto il brano può sembrare strutturato in maniera totalmente casuale, in realtà si evince dopo un'attenta analisi una struttura ed un susseguirsi degli eventi ben preciso imposta da Lennon. Un'analisi temporale degli accadimenti ci permette

<sup>19</sup> THE BEATLES, (2000) *The Beatles Anthology*, Regno Unito: Chronicle Books, pp.307.

<sup>20</sup> REDAZIONE MUSICOFF (2018) *Quel magnifico riverbero degli Abbey Road Studios* in Musicoff, <https://www.musicoff.com/recording-studio/special/quel-magnifico-riverbero-degli-abbey-road-studios/>

**REVOLUTION 9: L'AVANGUARDIA SERVITA SUL PIATTO DI SOPPIATTO**

senza dubbio di comprendere con più facilità la struttura e la forma del brano, il quale può essere diviso in tre macro sezioni:

- da 0:00 a 5:00 – 1

Questa prima macro sezione è suddivisa in quattro parti:

- da 00:00 fino a 1:57 – 1 A

Nella prima viene esposto la maggior parte del materiale che verrà utilizzato nell'intero brano, come il "Number Nine" loop, il campione di Schumann<sup>21</sup> in reverse e il glissato d'orchestra, ottoni e piatti, ecc. Durante la prima sezione il compositore ricerca continuamente un senso di tensione-distensione, ottenuto grazie a dei continui crescendo dinamici che culmineranno alla fine della prima grande sezione con una forte saturazione data dall'utilizzo, in un unico blocco, di tutti i materiali esposti in precedenza. Circa al minuto 1:00 vengono introdotte le voci dialoganti di Lennon e Harrison, che spesso si fondono con i suoni a cui sono sovrapposte. La loro funzione è quella di generare tensione, poiché rimangono sempre distaccate rispetto a quello che le circonda, e anche se il testo è totalmente privo di significato rispetto alla logica successione degli accadimenti, queste costruiscono un importante sfondo sul quale la musica può permettersi di evolvere e di essere collegata con coerenza al passato. Questa prima sezione termina con un suono che viene introdotto negli ultimi dieci secondi, e si tratta della risata femminile: questa sorta di formula cadenzale verrà utilizzata anche nelle successive sezioni, introducendo puntualmente nuovi elementi vocali.

- da 1:57 fino a 3:00 – 1 B

Il campione del bambino, a 2:00 circa, indica la nascita, ovvero l'inizio, della

<sup>21</sup> Symphonic Etudes for Piano No. 1, Op. 13

**REVOLUTION 9: L'AVANGUARDIA SERVITA SUL PIATTO DI SOPPIATTO**

seconda sezione: a rafforzare quest'ipotesi è la presenza del loop in quest'unica parte. Già da questa sezione si evince la ricerca dell'uniformità timbrica, ricerca che si manifesta in particolare grazie alla desemantizzazione del materiale utilizzando tecniche di reverse e variazione di velocità del nastro. La stratificazione sonora è parte del processo compositivo, grazie infatti a tecniche di crossfade, l'autore riesce a creare un morphing tra i suoni ed un continuo scambio di primi piani tra questi, generando una complessità sonora ricca di sfumature: sembra che il compositore con i suoi nastri abbia a disposizione un'intera orchestra, e che la stia dirigendo dal vivo. Da notare che durante ogni intervento solistico vocale di Lennon, il quale produce versi di vario tipo ("Right!"), nello sfondo troviamo sempre il rumore della folla, come se volesse far parte di essa, o addirittura esserne l'artefice. Anche in questo caso, la voce ricopre il ruolo cadenzale negli ultimi secondi della sezione.

- da 3:00 fino a 4:00 – 1 C

Inizia il loop "Number Nine", che viene ripetuto solamente due volte, e introduce elementi che anticipano e descrivono quella che sarà la seconda sezione: cori dal sapore ecclesiastico, scene di "traffico" abilmente costruite grazie a l'interazione ritmica tra il loop di Fantasia Corale Op.80 di Beethoven e rumori vari (ad esempio suoni di clacson), le voci di Lennon ed Harrison accompagnate dal campione di pianoforte con cui il brano è incominciato. Negli ultimi secondi la voce di Lennon, questa volta sotto forma di lamento, conclude la sezione, con la formula cadenzale finora utilizzata.

- da 4:00 fino a 5:00 - 1A'

I materiali utilizzati nella prima sezione, come i due campioni di pianoforte, vengono riproposti all'inizio di quest'ultima che accumula tensione fino al termine delle grida della folla, le quali sono seguite da una complessa distorsione creata grazie all'utilizzo di quasi tutti i loop di nastro a disposizione, si tratta della saturazione citata precedentemente.

**REVOLUTION 9: L'AVANGUARDIA SERVITA SUL PIATTO DI SOPPIATTO**

- da 5:00 a 6:55 – 2

La seconda parte alterna episodi di completo rumore, come grida e esplosioni, a episodi quasi solistici, in cui solo il campione del coro e i dialoghi Lennon/Harrison sono in sovrapposizione tra loro: questo alternare pieno/vuoto permette una continuità tra accumulazione e dissipazione. In questa sezione assume un ruolo principale il loop della folla che grida “Hold that line” e “Block that kick”, questi saranno i protagonisti della conclusione del brano. Alla seconda apparizione del coro, segue un crescendo e un decrescendo, entrambi riproposti allo stesso modo e con gli stessi materiali della sezione 1C: possiamo ascoltare sullo sfondo dei bambini che giocano, il piano dallo stile romantico (in questo caso più lento e tendente ad una conclusione), i dialoghi Lennon/Harrison, che si sviluppano senza un apparente senso logico (“The Watusi..”, “The Twist..”, “El Dorado..”). I diversi materiali vengono rapidamente sostituiti dall’incipit di una marcia che porta alla voce di Lennon: “Take this brother May it serve you well”. Ancora questa volta si serve della sua voce “guida” per terminare la sezione ed iniziare con la successiva.

- da 6:55 a 8:21 – 3

Questa sezione si pone in netto contrasto con le precedenti: non presenta alcun materiale finora esposto, eccetto per il finale, la complessità degli eventi sonori si riduce drasticamente, ed è la prima volta in cui il suono viene alterato introducendo del riverbero artificiale. La voce di Yoko Ono è accompagnata dal brano *Awel Hamsa* (1965) di Farid El Atrache: si evince da questo l’influenza medio-orientale che Harrison aveva portato all’interno del gruppo. Questa volta la voce di Ono, con la frase “If you become naked”, rimpiazza quella di Lennon condividendone però l’aspetto cadenzale, infatti questa porta direttamente alla conclusione del brano: sarà seguita immediatamente dal campione della folla che grida “Hold that line” e “Block that kick”.

## Conclusioni

Quando il disco The Beatles uscì, la maggior parte delle persone che ne acquistarono una copia il giorno dell'uscita, raggiunto il quarto lato e ascoltato il penultimo pezzo rimasero sorpresi ed increduli, difatti le opinioni si sono rapidamente divise in due fazioni “la maggior parte degli ascoltatori la detesta apertamente, i fan più sfegatati cercano di capirla<sup>22</sup>” e, in un sondaggio fatto nel '71 dalla rivista The Village Voice, il brano è stato votato come il più brutto del gruppo britannico<sup>23</sup>. L'opinione generale di Revolution 9 rimane all'incirca la stessa da quegli anni: il brano più “assurdo” che i Beatles abbiano mai registrato. Questo aiuta a capire come all'epoca non venne assolutamente compreso il gesto artistico di Lennon, ovvero l'includere un'opera sperimentale in un disco di così vasta portata popolare, ad indicare una necessità da parte del compositore di ampliare gli orizzonti musicali e artistici dell'ascoltatore.

*Revolution 9* è una visione apocalittica. Lennon ha perso la fiducia nell'umanità, in particolare nei leader della società, e offre una cupa allegoria di una folla senza cervello incapace di agire per il bene dell'individuo, incanalando il proprio pensiero di gruppo nella violenza e nella distruzione. La folla alla fine vince, escludendo bruscamente il messaggio di nuda individualità (If you Become Naked) con spirito di squadra e un appropriato grido di “block that kick”. La frammentazione in “Revolution 9” crea un senso di disturbo e confusione: la sensazione di osservare la stessa scena onirica da molte prospettive diverse contemporaneamente. Questa confusione è sia un'espressione della folla (confusione sociale), sia del compositore (confusione interiore), portandoci alla nozione di folla come rappresentante della pluralità psicologica dell'individuo, una sorta di manifestazione della guerra interna di Lennon. Queste due interpretazioni della folla, come forza esterna o tumulto interno, non sono contraddittorie, ma complementari, un'espressione dell'attuale conflitto di Lennon riguardo alle questioni di leadership e partecipazione in una società in trasformazione<sup>24</sup>.

<sup>22</sup> LEWISOHN, M. (2001) *Beatles. Otto anni ad Abbey Road. Con un'intervista a Paul McCartney*, Roma: Arcana Editore.

<sup>23</sup> THE PAUL MCCARTNEY PROJECT (2021) *Revolution 9* in The Paul McCartney Project, <https://www.the-paulmccartney-project.com/song/revolution-9/>

<sup>24</sup> WILKINSON, C. (2008) *John Lennon's "Revolution 9"* in «Perspectives of New Music», Vol. 46, No. 2.

**REVOLUTION 9: L'AVANGUARDIA SERVITA SUL PIATTO DI SOPPIATTO**

Talmente in conflitto da affermare successivamente in un'intervista del '71: «Pensavo di dipingere con i suoni l'immagine di una rivoluzione, ma ho commesso un errore: era anti-rivoluzione»<sup>25</sup>.

**Bibliografia**

- BERIO, L.** (1967) *Commenti al rock* in «Nuova Rivista Musicale Italiana», I/1, pp. 125-135.
- DU NOVER, P.** (2016) *Conversations with McCartney*, New York: Overlook Press.
- EMERICK, G., MASSEY, H., ABRAMO, L.** (2022) *Registrando i Beatles (Here, there and everywhere)*, Roma: Coniglio Editore.
- EVERETT, W.** (1999) *The Beatles as Musicians: Revolver through the Anthology*, Oxford: University Press.
- KURTZ, M.** (1991) *Stockhausen: A Biography*, Londra: Faber and Faber.
- LEWISOHN, M.** (2001) *Beatles. Otto anni ad Abbey Road. Con un'intervista a Paul McCartney*, Roma: Arcana Editore.
- MACDONALD, I.** (1994) *Revolution in the head*, Regno Unito: Fourth Estate.
- OBRIST, H.U., ONO, Y.** (2009) *Hans Ulrich Obrist and Yoko Ono: The Conversation Series: Vol. 17*, Colonia (Germania), Verlag der Buchhandlung Walther König, Köln.
- SHOTTON, P., SCHAFFNER, N.**, (1983) *John Lennon in My Life*, USA: Stein & Day Pub.
- THE BEATLES**, (2000) *The Beatles Anthology*, Regno Unito: Chronicle Books.
- WILKINSON, C.** (2008) *John Lennon's "Revolution 9"* in «Perspectives of New Music», Vol. 46, No. 2.

<sup>25</sup> TARIQ, A. (2005) *The Lost John Lennon Interview - 1971* in «Counterpunch», <https://www.counterpunch.org/2005/12/08/the-lost-john-lennon-interview/>

**REVOLUTION 9: L'AVANGUARDIA SERVITA SUL PIATTO DI SOPPIATTO**

**WOMACK, K.** (2017) *Maximum Volume: The Life of Beatles Producer George Martin, The Early Years, 1926–1966*, Chicago: Chicago Review Press.

**WOMACK K.** (2018) *Sound Pictures: The Life of Beatles Producer George Martin, the Later Years, 1966-2016*, Chicago: Chicago Review Press.

**Sitografia**

**BERIO, L.** (1967) *Beatles songs* in Centro Studi Luciano Berio, <http://www.lucianoberio.org/beatles-songs>

**FABRETTI, C.** (2016) *Addio al quinto Beatle* in OndaRock, <https://www.ondarock.it/speciali/georgemartin.htm>

**IRCAM, Rozart Mix** in Ressources Ircam, <https://brahms.ircam.fr/en/works/work/7122/> (consultato in data : Giugno 2023)

**REDAZIONE MUSICOFF** (2018) *Quel magnifico riverbero degli Abbey Road Studios* in Musicoff, <https://www.musicoff.com/recording-studio/special/quel-magnifico-riverbero-degli-abbey-road-studios/>

**RYBACZEWSKI, D.**, *Revolution n.9 history* in The Beatles ebooks, <http://www.beatlesebooks.com/revolution-9> (consultato in data : Giugno 2023)

**STIEFEL, A.** (2016) *What do The Beatles have in common with avant-garde composer Luciano Berio?* in «Medium», <https://medium.com/@seattlesymphony/what-do-the-beatles-have-in-common-with-avant-garde-composer-luciano-berio-835c44a16721>

**TARIQ, A.** (2005) *The Lost John Lennon Interview - 1971* in «Counterpunch», <https://www.counterpunch.org/2005/12/08/the-lost-john-lennon-interview/>

**THE BEATLES BIBLE**, *Recording: Revolution 9* in The Beatles Bible, <https://www.beatlesbible.com/songs/revolution-9/> (consultato in data : Giugno 2023)

**REVOLUTION 9: L'AVANGUARDIA SERVITA SUL PIATTO DI SOPPIATTO**

**THE KUBRICK CORNER**, *A collection of quotes* in Web Archive, <https://web.archive.org/web/20120126151501/http://kubrickfilms.tripod.com/id86.html> (consultato in data : Settembre 2023)

**THE PAUL MCCARTNEY PROJECT** (2021) *Revolution 9* in The Paul McCartney Project, <https://www.the-paulmccartney-project.com/song/revolution-9/>

**WHATLEY J.** (2021) *John Lennon once asked Stanley Kubrick to direct The Beatles in 'The Lord of The Rings'* in «Far Out Magazine», <https://faroutmagazine.co.uk/john-lennon-stanley-kubrick-beatles-lord-of-the-rings/>

**WORBY, R.** (2015) *Crackle goes pop: how Stockhausen seduced the Beatles* in «The Guardian», <https://www.theguardian.com/music/2015/dec/26/beatles-revolution-9-stockhausen-hymnen-avant-garde-pop>